

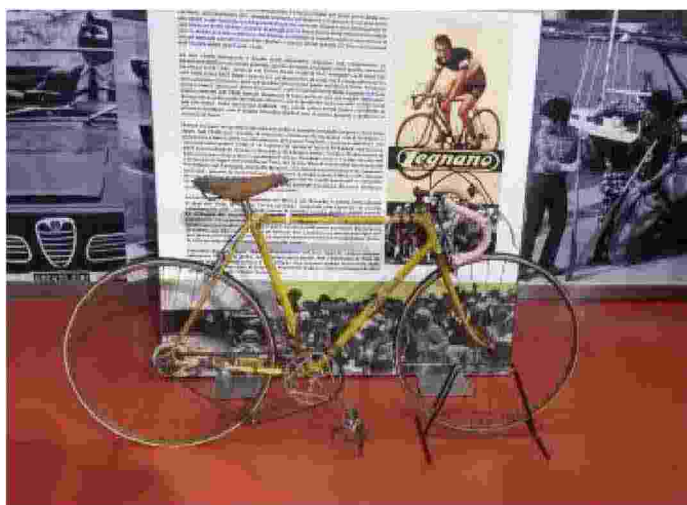


**I promotori della mostra sulle biciclette Legnano che è stata inaugurata ieri mattina e che resterà aperta al pubblico fino a lunedì 3 ottobre al Museo Fratelli Cozzi di viale Toselli**

# C'era una volta la Legnano

*Al Museo Fratelli Cozzi la storia del celebre marchio di biciclette*

Si dice che Umberto Bossi quando dovette scegliere il simbolo della Lega restò folgorato dall'immagine del Guerriero che c'era sulla sua bicicletta. Vera o no, questa storia la dice lunga su cosa abbiano rappresentato, anche nell'immaginario collettivo, le biciclette Legnano, prodotte in città fino al 1973, un marchio diventato famoso in tutto il mondo grazie alle vittorie dei grandi campioni del ciclismo. Un marchio di cui la città deve andare fiera e che da ieri fino a lunedì 3 ottobre (giorno della Coppa Bernocchi) è oggetto di una mostra, dal titolo "Ovunque è Legnano-Da Legnano al mondo su due ruote" al Museo Fratelli Cozzi di viale Toselli nell'ambito della manifestazione "Party in bici-L'Altomilanese in mobilità attiva". Per gli appassionati si tratta di un'occasione unica perché le biciclette storiche delle vittorie di Binda, Bartali e Fondriest sono tornate finalmente a casa, per la prima volta, una vicina all'altra. La sezione "corsa" è proprio quella più suggestiva con i modelli con cui Alfredo Binda trionfò nel 1927 e nel 1932, quello con cui Gino Bartali vinse



il Tour de France nel 1938 (nella foto), e la bici di Maurizio Fondriest con cui nel 1988 conquistò la maglia iridata. La mostra (curata da Paolo Girotti in collaborazione con l'associazione Ugo Colombo Hombre Vertical, Us Legnanese 1913, Comune di Legnano e Comune di Cittiglio, e col contributo della Fondazione Comunitaria Ticino Olona) offre però anche uno spaccato dei modelli più "popolari", vedi biciclette

da passeggio, pieghevoli stile Graziella, e per bambini. Il tutto accompagnato da esaurienti pannelli illustrativi e da diversi cimeli come una maglia di Bartali e cartelloni pubblicitari. Esposti infine diversi esemplari recuperati dagli appassionati, tra cui il gruppo "La mia Legnano". Perché quelle bici dal caratteristico colore verde oliva metallizzato sono oggi dei veri e propri oggetti di culto. «Cosa hanno in comune le auto-

mobili Alfa Romeo e le biciclette Legnano verrebbe da chiedersi» ha detto ieri mattina durante il taglio del nastro la direttrice del Museo Fratelli Cozzi, Elisabetta Cozzi: «Ebbene la risposta è che tutte e due raccontano una straordinaria cultura di impresa». Nel caso delle bici Legnano le origini vanno cercate nel lontano 1902, quando lungo la ferrovia a lato dell'attuale via XX Settembre la fabbrica di Emilio Bozzi sfornò le prime due ruote con marchio Wolsit (abbreviazione di Wolseley Italia) su brevetto inglese. Dopo un periodo di joint venture con la Franco Tosi, durato dal 1907 al 1927, Bozzi decise di dare vita a una bicicletta interamente italiana, appunto con il marchio "Legnano". Nel 1963 l'inaugurazione di una nuova grande sede in fondo a viale Sabotino, ma poi un lento declino fino alla vendita del marchio da parte della famiglia del fondatore. Oggi le Legnano esistono ancora, ma sono relegate nella fascia delle bici a basso costo: nulla a che fare con quanto veniva prodotto una volta.

**Luca Nazari**

© R PRODUZIONE RISERVATA